

I DUE VOLTI DELLA SICILIA la protesta e la speranza

Piazza Armerina. Le storie di chi non s'arrende. Nel progetto «solidale» (800mila euro, in parte risorse dalla **Fondazione per il Sud**) protagoniste aziende e famiglie, ma anche i profughi nigeriani guide nei monumenti. Il wi-fi dalle parrocchie alla comunità. E perfino i pannelli solari in chiesa

Lavoro e cuore: l'Isola dei coraggiosi

In rete 16 associazioni, 50 imprese e centinaia di giovani per agricoltura e turismo di qualità

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

PIAZZA ARMERINA. Akeem, Wonna e Glory, profughi nigeriani, imparano dai ragazzi del paese tutti i segreti dei "tesori" delle chiese. Saranno loro, fra qualche settimana, a tenerle aperte anche di pomeriggio per ospitare i visitatori. Intanto una cinquantina di ragazzi si preparano a lavorare, assieme ad altrettante imprese, in un progetto solidale su turismo e agroalimentare. Mentre all'ufficio informatico della Diocesi sono indaffarati a sperimentare un progetto telematico, fra i primi a livello nazionale, per mettere in rete tutte le parrocchie. E qui i preti - oltre alle anime - vorrebbero salvare anche l'ambiente. Puntando su pannelli solari ed energie alternative.

Benvenuti a Piazza Armerina. Che è la vivace capitale di una Sicilia che non si arrende. Un centro di gravità contagiosa, che si estende agli altri comuni della zona. Proprio nel cuore dell'Isola delle proteste, proprio quando c'è chi continua a sostenere che è meglio "commissariarla", questa Sicilia di fannulloni e di mangiasoldi. Ma il "commissariamento", qui, provano a costruirselo in casa. Con le spalle coperte da una Chiesa attenta e radicata sul territorio; anche grazie a un reticolo associativo stracolmo di fantasia e di voglia di mettersi in gioco, col sostegno di fondazioni, università e aziende. A costo zero, per le casse delle istituzioni locali, regionali e statali: e proprio qui sta il senso della (seppur involontaria) sfida al "sistema Sicilia" che fa acqua da tutte le parti.

Certo, i problemi ci sono. Anche qui. Con una popolazione che invecchia a ritmi vertiginosi e i giovani che fuggono a gambe levate. E il vescovo, monsignor Michele Pennisi, motore di tutto ciò che stiamo per raccontarvi non nasconde «il grido di disperazione che proviene da tanta gente che si sente abbandonata a sé stessa», né «il periodo di grave crisi economica e politica che rischia di sfociare in una rivolta». Eppure c'è della luce, in fondo al tunnel: «La solidarietà - auspica mons. Pennisi - deve prevalere sul tornaconto, la giustizia sull'illegalità. Il lavoro deve essere riscattato dallo

sfruttamento, la dignità del lavoratore riconosciuta e tutelata. La convivenza civile deve essere affrancata dalla disperazione».

E poi ti basta guardarli negli occhi, tutti quelli - e non sono pochi - che restano nella trincea della quotidianità. Per capire quanta speranza concreta ci sia in questa realtà bella ma non addormentata. Pensiamo ad esempio all'ambizioso progetto (800.000 euro in tutto di cui 618.000 con risorse della **Fondazione per il Sud**) che mette assieme Diocesi, aziende, famiglie, associazioni e giovani di Piazza Armerina, ma anche di Aidone, Barrafranca e Pietraperzia. «Sarà un consorzio di economia e turismo solidale, con il coinvolgimento di 16 associazioni e 50 imprese», racconta Agostino Sella, coordinatore dell'iniziativa. Fra le attività itinerari di turismo sostenibile, ma soprattutto una rete solidale fra famiglie e aziende per la vendita di prodotti locali. «Non si può parlare di lavoro con la elle maiuscola, ma per due anni una cinquantina di giovani della nostra zona saranno impegnati in attività utili e importanti». E, alla fine del cammino, questo piccolo grande miracolo dovrebbe camminare sulle proprie gambe: «È prevista - ricorda Sella - la costituzione di tre cooperative nei settori del turismo, dell'agroalimentare e dell'informatica». Un pezzo importante di questo incoraggiante mosaico è rappresentato dagli immigrati. Dodici profughi partiti dall'inferno della Nigeria e poi sbarcati - passando dalla Libia - nel caotico purgatorio di Lampedusa. E adesso accolti in questo minuscolo paradiso di provincia: «Alcuni di loro saranno protagonisti di un'altra parte del progetto, che prevede l'apertura delle chiese della diocesi grazie a giovani e volontari. Stanno prendendo lezioni sul nostro patrimonio culturale, saranno i ciceroni per accogliere soprattutto gruppi di visitatori stranieri».

Non c'è soltanto il progetto finanziato dalla **Fondazione per il Sud**, a bollire in questa pentola ricca di cose buone. Proprio un paio di giorni fa è stata firmata una convenzione fra la diocesi, l'Università Kore di Enna e l'azienda mantovana Anteklab. «Stiamo sperimentando - racconta Giuseppe Nicolosi, responsabile dell'Ufficio informatico della Diocesi

piazzese - il progetto "ReteOmnia", cioè una rete per collegare tutte le parrocchie, gli istituti e gli enti di interesse diocesano in un unico sistema. Ridurremo i costi ma faremo soprattutto un salto di qualità nella comunicazione». Oggi sono già collegate sei parrocchie, ma - con fondi propri - la Diocesi vuole estendere l'esperimento: «La rete permetterà altre funzionalità come le videoconferenze, la videosorveglianza e il telelavoro, l'accesso ad internet con possibilità di filtro famiglia con connessione wi-fi anche in zone rurali, eventi e manifestazioni in diretta audio-video da qualsiasi luogo del territorio diocesano, l'accesso agli orari delle Sante Messe con geolocalizzazione delle parrocchie, possibilità di riunioni a distanza».

E oltre a questa roba da "smanettoni" c'è anche un contributo per migliorare la qualità della vita e il risparmio energetico: proprio venerdì don Francesco Poli (presidente del Centro di Etica ambientale) ha presentato a Piazza Armerina il progetto "Energia sostenibile nelle parrocchie", allo scopo di creare quello che viene definito un "Patto dei Parroci" per portare avanti progetti concreti. Come dire: un totem wi-fi e un pannello solare per ogni campanile. Sotto il quale c'è gente che ha deciso di non arrendersi. E tanti giovani pronti a scommettersi. Non è l'Isola dei famosi e nemmeno quella dei lamentosi. Questa è l'Isola dei coraggiosi.

“



IL VESCOVO MICHELE PENNISI

C'è un grido di rivolta che proviene da tante gente che si sente abbandonata. Ma la solidarietà deve prevalere sul tornaconto. E la convivenza civile si affranca dalla disperazione

CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ KORE PER IL PROGETTO «RETEOMNIA»

È stata firmata venerdì (nella foto un momento dell'incontro) la convenzione sul progetto "ReteOmnia". L'iniziativa sarà gestita in collaborazione tra l'ufficio informatico della Diocesi, l'Università (corso di laurea di ingegneria Telematica) e l'azienda specializzata Anteklab srl di Mantova. La rete - già sperimentata in sei parrocchie - permette amministrazione della telefonia fissa e cellulare, videoconferenze, videosorveglianza e telelavoro, wi-fi anche in zone rurali, eventi e manifestazioni in diretta audio-video, accesso agli orari delle Sante Messe con geolocalizzazione delle parrocchie, riunioni a distanza. "ReteOmnia" si configura come libera associazione di promozione sociale senza fini di lucro (Onlus): gli utenti si associano al fine di condividere tecnologie e servizi privati di telecomunicazione. A breve l'accesso sarà aperto anche alle famiglie ed alle imprese del territorio diocesano.



■ IL LAVORO E LA SOLIDARIETÀ

Nella foto sopra, a cavallo fra le due pagine, un gruppo di giovani di Piazza Armerina in compagnia di alcuni degli immigrati accolti la scorsa estate nella casa di accoglienza "Mamma Margherita", gestita dall'associazione Don Bosco in collaborazione con la Diocesi. Alcuni di questi immigrati sono protagonisti di un'attività di formazione nell'ambito di un progetto di turismo "solidale" finanziato dalla Fondazione per il Sud: diventeranno guide per i visitatori stranieri nelle chiese e nei monumenti di quattro centri della zona.

Nell'immagine in alto a destra alcune delle socie di "Bioturismo", azienda turistica che gestisce ad Avola l'Eremo Madonna delle Grazie, ex convento trasformato in contenitore ricettivo e congressuale grazie al contributo di Banca Etica. Proprio in questa location si è svolta una due giorni di "Laboratori di economia civile", con la partecipazione dell'economista Stefano Zamagni (il terzo da sinistra nella foto).